

Italia, di la qual lui Re vol esser. Et che per Zuan Joachin, qual ancora non è zonto, si saperà la propria volontà dil re Christianissimo; qual li ha scritto riporterà cose che non si pol scriver per lettere. Dicendo esso Re tutto quello il fa è per ben de Italia, et *praecipue* di la Signoria nostra.

107* *Di Verona, del proveditor zeneral Pexaro, di*

In questa mattina, in Quarantia Criminal, fu preso di retenir alcuni quali feno quelli inconvenienti d' arme in chiesia di la Carità la sera dil pardon, et quello ferite etc. numero 3.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, nè feno altro che tre di Zonta che mancava, in luogo di sier Valerio Valier è intrato ordinario dil Conseio, sier Alvise Malipiero è fuora perchè sier Gasparo Malipiero intrò ordinario, sier Luca Trun intrò Consier. Et rimaseno questi: sier Andrea Foscarini fo consier, sier Lorenzo Loredan procurator savio dil Conseio, sier Nicolò Bernardo fo savio dil Conseio: solo sier Marin Zorzi dottor fo savio dil Conseio, sier Marco Minio fo savio dil Conseio et sier Francesco Donado el cavalier fo savio dil Conseio, quali tutti tre veneno a tante e tante.

A dì 11. La mattina, non fo alcuna lettera. Et il Serenissimo, fatti chiamar li mercadanti di la becaria et quelli (*ai quali*) fo dato le banche per Collegio, perchè non è carne in Becaria, dicendo il Sabato Santo la metà di Venezia non have carne, facendoli gran rebuffi, et haver ordinato a li ufficiali a la Becaria li condani, e a li Governadori laudi le condanason, perchè sono obligati perder ducati 10 al zorno non essendo carne per banco. Et loro si seusiono li bovi non haver potuto zonzer, che hanno comprato in Hongaria, etc.

Vene sier Marin Sanudo qu. sier Francesco proveditor sora i banchi, dicendo compie Venere et si doveria far provision o venir al Pregadi, perchè la parte si astrenze a proveder, etc. Al che il 108 Serenissimo disse si faria provision, et fo chiamà li Cai di X in Collegio, et mandato fuora esso sier Marin et tutti, stetenò sopra questa materia assai. *Quod erit* seriverò. Le partide val 7 per 100 con grande mormoration di la terra, et tutti crida si fazi provision, che se fa provar in Pregadi li banchieri, et piezi faranno fallir qualche banco, o cazerano li banchieri o non haverano da dar piezaria. Chi li dà termine mexi 18 a saldar, fa danno a li creditori; sichè è materia difficillima da proveder,

e tutto è causa il banco di Molini et dil Rimondo, quali fanno ogni di assà partide et si stenta haver li danari sono sora i banchi, *solum* do; quello si farà, noterò.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono su cose particular. Prima preseno di tuor certi danari di caxali di Cipro, per armar le do galie resta armar.

Item, preseno far ducati 3000 di soldi novi in zeca.

Fu posto la gratia di sier Davit Bembo qu. sier Alvixe, et sier Francesco Gritti de sier Domenego, quali haveno una croxeta di loto per ducati 1000 con zoie, la voleno dar a la Signoria, la qual Giacomo da Pergo contenta metarla nel suo loto per ducati 1000, et loro è contenti star anni 5 ad haver ducati 800 di ditta quantità, però che li 200 li donano a la Signoria, et non li potendo haver è contenti scontar in angarie soe e de altri, con questo però possino esser Soracomiti da poi tutti li altri rimasti. Et ballotata have: 17 di sì, 11 di no. Non fu presa alcuna cosa, vol haver li do terzi.

Fono poste altre parte particular; ma non da conto.

Di Ragusi, fo lettere di Giacomo di Zulan, di 6. Come, per olachi venuti da Constantino-poli, si ha che a dì 2 Marzo zonse sier Piero Zen orator nostro de li, et che zà Imbrain bassà era partito con lo exercito per andar a la impresa di Hongaria tenendo la via di Andernopoli, et che ditto Orator nostro dovea spazar fra do di il suo . . . con lettere a la Signoria nostra.

Noto. In questa mattina, fo in Collegio sier Domenego da Mosto venuto consier di Cipro con le galie di Baruto, et referite iusta il solito; ma il collega suo sier Piero Venier zà per molti zorni venuto, non è ussito di caxa per esser assà debitor, sichè non riferirà.

In questo zorno, se intese *publice* di uno paro 108* di noze fatte di sier Andrea Michiel di sier Francesco da san Canziano vedovo, in una Cornelia Grifo vedoa meretrice somptuosa et bellissima, qual è stata *publice* a posta di sier Ziprian Malipiero, et hora era di sier Piero da Molin dal Banco, e stata di altri, rica, qual li ha in dota dà ducati . . . milia. Et fu fatte le noze nel monasterio di S. Zuan di Torcello; che è stata gran vergogna a la nobiltà veneta.

Ancora in Rialto hozi seguite, che uno zovene disviato assai nominato sier Piero Sanudo di